

l'esperienza **La sfida educativa della scuola Oliver Twist**

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

Una scuola professionale d'eccellenza per chi, con la scuola, ha spesso un rapporto difficile. È stata inaugurata ieri mattina a Como, ai margini del Parco regionale della Spina verde, l'istituto "Oliver Twist", con 250 studenti tra i 14 e i 18 anni che, reduci da percorsi formativi faticosi, li hanno la possibilità di seguire corsi di istruzione e formazione professionale per operatori della ristorazione e del settore tessile. La scuola, che sorge nel complesso della fondazione Cometa – una rete di famiglie impegnate nell'accoglienza dei minori – offre inoltre percorsi educativi sperimentali di recupero della scolarità attraverso il lavoro artigianale e percorsi innovativi per prevenire e contrastare la dispersione scolastica. Realizzata con il contributo delle Fondazioni Oliver Twi-

st, Cariplo e De Agostini, della Regione Lombardia, della Provincia di Como e di tante realtà industriali e artigianali locali, è dotata di dieci aule, tre laboratori, un salone polifunzionale, la mensa e gli uffici. Inoltre, è il primo edificio scolastico della Lombardia ad essere catalogato in classe energetica "A". Oltre ai volontari di Cometa, agli studenti e alle loro famiglie, invitate per una "lezione speciale", all'inaugurazione di ieri mattina erano presenti, insieme ai circa 2mila partecipanti, anche il vicepresidente del Parlamento Europeo, Mario Mauro, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, il sindaco di Como, Stefano Bruni, il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, l'amministratore delegato di Vodafone, Vittorio Colao, il presidente di Luxottica, Leonardo DeVecchio e Roberto Drago, presidente della Fondazione De Agostini e vicepresidente del gruppo omonimo.

La lezione inaugurale è stata tenuta dal presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, don Julián Carrón, sul tema "L'educazione è dare il senso della vita, non è una parola, è un'esperienza". «Oggi – ha ricordato il successore di don Giussani alla guida del movimento – nessuno rischia e tanti preferiscono scaricare su altro la propria responsabilità educativa. Per questa ragione, il problema dell'educazione non è innanzitutto dei ragazzi, ma è una questione degli adulti: solo se noi adulti ci impegniamo col reale nella sua totalità, possiamo avere la chance per comunicare un significato». È ciò che si impegnano a fare alla scuola "Oliver Twist", dove i ragazzi sono accompagnati in un confronto quotidiano con la realtà, anche quella più impegnativa che riguarda il mondo del lavoro. «L'educazione – ha sottolineato Carrón – si realizza per una sorta di "contagio" di una vita. Altro che parole e re-

gole! Parole e regole hanno valore solo in quanto strumenti di una vita che c'è: una vita che per dirsi ha bisogno della parola e per svilupparsi ha bisogno di un alveo, come gli argini per un fiume». Per questo, «educare è comunicare sé stessi», che è poi una «modalità di vivere il proprio rapporto col reale». Ma chi è in grado di educare? Soltanto «chi ha verificato nella propria vita il contenuto che offre agli altri». Come hanno fatto i promotori della Fondazione Cometa quando hanno pensato di costituire la scuola "Oliver Twist". «Se non aveste fatto la verifica personale che la fede mette nelle condizioni ottimali per vivere nel mondo e per affrontare ogni circostanza – ha concluso Carrón – come potreste guardare in faccia i vostri ragazzi senza dubitare che ciò che proponete loro potrebbe essere solo un sogno che non risolve il problema della vita? Tutto il vostro pur nobile sforzo sarebbe parte del problema e non della soluzione».



L'inaugurazione della scuola "Oliver Twist" di Como



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.